

OSSERVATORIO indifesa 2026

Report a cura di Scomodo
Febbraio 2026

Il campione di riferimento

Il dataset analizzato, scaricato in data **9 gennaio**, comprendeva inizialmente **2201 risposte**. Applicando il filtro di esclusione per i rispondenti **over 30**, la base di analisi si riduce a **2006 casi**, che costituiscono il **campione di riferimento** per tutte le analisi presentate nel report

Genere

	VALORI ASSOLUTI	VALORI RELATIVI
Femmina	1445	72,03%
Maschio	512	25,52%
Persona non binaria	35	1,74%
Preferirei non dirlo	14	0,70%

Età

	VALORI ASSOLUTI	VALORI RELATIVI
Meno di 14	115	5,73%
15-19	799	39,83%
20-25	809	40,33%
Più di 26	283	14,11%

Il campione risulta prevalentemente composto da donne, che rappresentano oltre due terzi del campione di rispondenti. La distribuzione evidenzia quindi una **marcata asimmetria di genere**, elemento da tenere in considerazione nell'interpretazione dei risultati.

In termini di età, il campione è fortemente concentrato nelle **fasce giovanili centrali** considerate dall'analisi: circa l'80% dei rispondenti ha un'età compresa tra i 15 e i 25 anni. Le quote di partecipanti più giovani o prossimi alla soglia dei 30 anni risultano invece più contenute.

Il campione analizzato non è stato costruito secondo criteri di rappresentatività statistica della popolazione italiana in termini di genere, età e distribuzione territoriale. I risultati vanno pertanto interpretati come descrittivi del campione analizzato e utili per l'osservazione di pattern, tendenze e differenze interne, piuttosto che per inferenze generalizzabili all'intera popolazione.

Esperienze personali di violenza

I. Hai mai subito un atto di violenza?

Base: 2006



Oltre la metà dei rispondenti dichiara di aver subito almeno un atto di violenza, mentre poco meno della metà risponde negativamente. Il dato restituisce quindi un'**elevata diffusione dell'esperienza di violenza** all'interno del campione analizzato.

In termini di **incidenza sul totale del campione**, le risposte affermative provengono in misura prevalente dalle donne e dalle fasce d'età centrali (15–19 e 20–25 anni). Questo risultato riflette la composizione del campione, sbilanciata per genere ed età, e segnala i gruppi che contribuiscono maggiormente, in termini numerici assoluti, al fenomeno osservato.

Analizzando le **percentuali interne ai gruppi**, emergono invece differenze rilevanti:

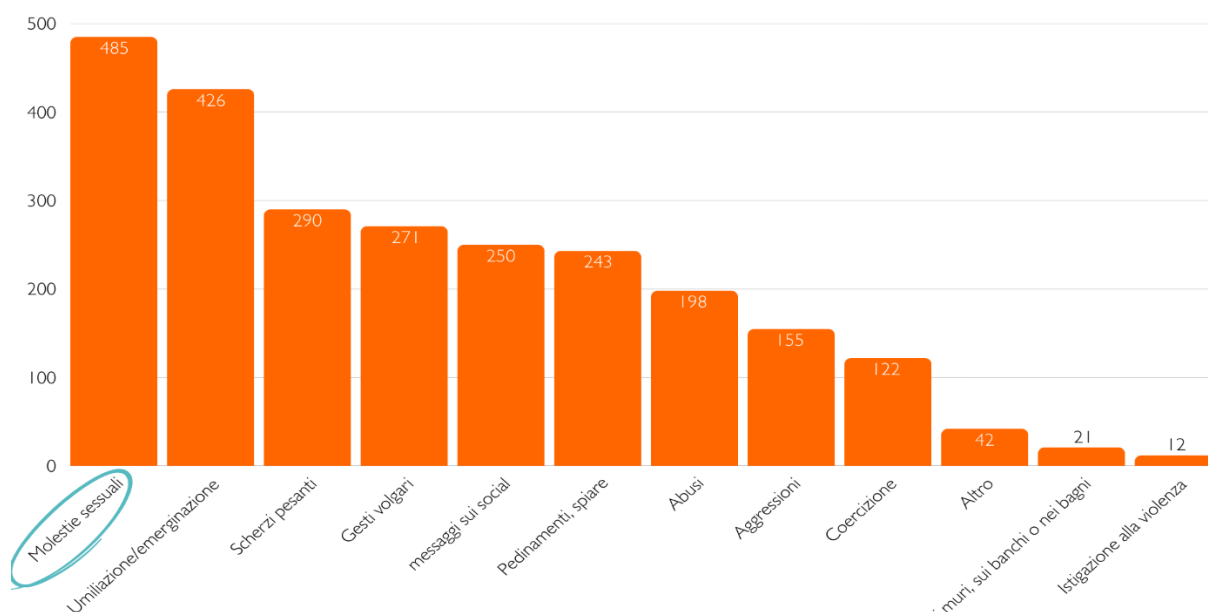
- Le **donne** riportano una quota di **risposte affermative** superiore rispetto agli uomini (56.6% vs 42.4%) ed alla media complessiva (53.1%). Tra le **persone non binarie** si osservano le percentuali più elevate di risposte affermative (66.7%), ovvero di chi dichiara di aver subito violenza. Tali risultati vanno tuttavia interpretati con cautela, a causa della numerosità molto ridotta del segmento.
- Per quanto riguarda la distribuzione anagrafica, la quota di rispondenti che dichiara di aver subito violenza **aumenta progressivamente con l'età**: questo andamento suggerisce una possibile relazione tra età ed esposizione a esperienze di violenza, riconducibile sia a una maggiore esposizione nel tempo sia a una diversa capacità di riconoscere e nominare queste esperienze.

Tab approfondimento I. Distribuzione risposte "Sì" alla domanda "Hai mai subito un atto di violenza?" per fascia d'età.

	Meno di 14	15-19	20-25	Più di 26
Si	38,78%	34,81%	66,76%	71,67%

2. Quale nello specifico?

Base: 1065



Le tipologie più frequentemente indicate sono le **molestie sessuali** (45.5%), seguite da esperienze di **umiliazione, emarginazione o esclusione** (40%). Le **aggressioni fisiche esplicite** e le forme di **coercizione diretta** risultano meno frequenti, pur restando presenti, mentre sono indicate più raramente le **scritte offensive in spazi pubblici** e l'**istigazione alla violenza da parte di terzi**, che emergono come fenomeni residuali all'interno del campione.

Dallo spaccato per genere emergono differenze rilevanti nella distribuzione delle tipologie di violenza subite:

- Le **donne** menzionano più frequentemente casi di **molestie sessuali** rispetto agli uomini (49.1% vs 29.5%), così come **pedinamenti** (26.8% vs 7.8%), **abusi e sopraffazioni** (19.7% vs 15.2%) e **coercizione** (11.5% vs 9.8%), evidenziando una maggiore esposizione a forme di violenza che coinvolgono direttamente il corpo e lo spazio personale.
- Tra gli **uomini** assumono un peso più elevato rispetto alle donne **umiliazioni/emarginazioni** (53% vs 35.9%), **scherzi pesanti** (39.2% vs 23.6%), **aggressioni** (33.6% vs 9.5%) e **messaggi in chat** (27.2% vs 22.2%), suggerendo una diversa configurazione delle esperienze violente per genere.

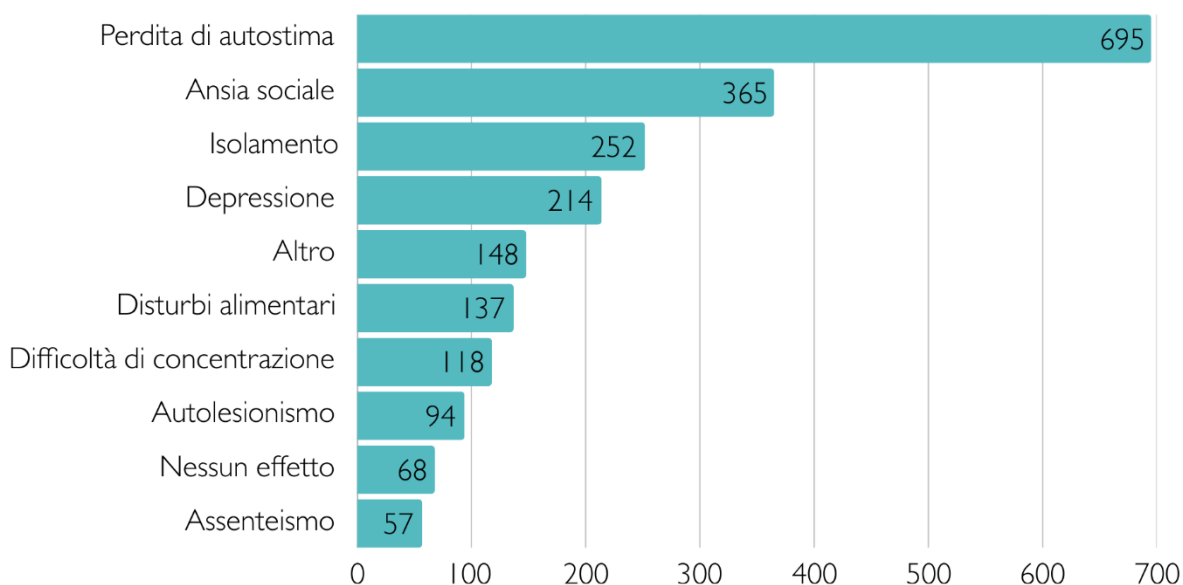
Lo spaccato per età mostra **pattern differenziati nelle forme di violenza dichiarate**.

- Le **molestie sessuali** risultano più diffuse nelle fasce **20–25 anni**, ma restano presenti anche tra i più giovani (39.9% tra i 15–19 anni e 20.4% tra gli under 14), configurandosi come **un fenomeno trasversale** che tende a intensificarsi con l'età.
- Le esperienze di **umiliazione, emarginazione ed esclusione** appaiono invece relativamente costanti nelle diverse fasce d'età, con un picco tra i **giovannissimi**, dove oltre il 60% dichiara di aver vissuto questo tipo di violenza.
- Gli **scherzi pesanti** si concentrano soprattutto nelle età più basse: oltre la metà dei rispondenti

Alcune tipologie risultano invece più diffuse nelle fasce di età adulte. I rispondenti **20–25 anni** dichiarano più frequentemente esperienze di **abusi o sopraffazioni** mentre le **aggressioni** mostrano un incremento significativo nella fascia **over 26**

3. Che effetto ha avuto su di te?

Base: 1065



Tra i rispondenti che dichiarano di aver subito almeno un atto di violenza, gli effetti più frequentemente riportati riguardano la **perdita di autostima, sicurezza e fiducia negli altri**, che coinvolge circa due terzi dei rispondenti. Accanto a questo, una quota significativa segnala **ansia sociale e attacchi di panico**, così come forme di **isolamento e allontanamento dai coetanei**, evidenziando l'impatto delle violenze sulle relazioni sociali e sulla partecipazione alla vita quotidiana. Non trascurabili risultano anche le segnalazioni di **depressione, disturbi alimentari e difficoltà di concentrazione**, che suggeriscono un coinvolgimento più ampio della sfera emotiva e comportamentale. Sebbene meno frequenti, emergono anche esiti più critici come **autolesionismo e assenteismo**, che indicano situazioni di particolare vulnerabilità. Solo il **6.4%** dichiara di non aver riscontrato alcun effetto.

Dallo **spaccato per genere** emergono differenze significative negli effetti riportati. La **perdita di autostima, sicurezza e fiducia negli altri** rappresenta l'impatto più diffuso per entrambi i generi, risultando però leggermente più frequente tra gli uomini rispetto alle donne (67.3% vs 65%). Anche **isolamento e allontanamento dal gruppo** vengono riportati più spesso dagli uomini (33.6% vs 21% delle donne), così come la **depressione** (24% vs 19.3%). Tra le **ragazze**, risultano invece più presenti rispetto ai ragazzi effetti legati alla sfera emotiva e corporea, come **ansia sociale e attacchi di panico** (34.6% vs 28.1% tra i maschi), **disturbi alimentari** (15.5% vs 4.1%) e **autolesionismo** (9.8% vs 5.5%), delineando un impatto più marcato sul benessere psicologico individuale.

A livello **anagrafico** non emergono differenze particolarmente nette, sebbene sia interessante notare che per la **depressione** si osserva una tendenza all'aumento con il crescere dell'età mentre, al contrario, **disturbi alimentari e difficoltà di concentrazione** risultano maggiormente diffusi tra i **giovannissimi**, suggerendo un impatto più precoce su aspetti legati al corpo e al percorso scolastico.

A dichiarare di **non aver riscontrato alcun effetto** sono principalmente i **maschi** (9.7%) e i rispondenti appartenenti alle **fasce d'età più giovani**.

Assistere la violenza

4. Hai mai assistito a una violenza fisica?

Base: 2006



Circa la metà dei rispondenti dichiara di aver assistito a un episodio di violenza fisica, evidenziando una **diffusa esposizione indiretta alla violenza fisica** all'interno del campione analizzato.

Analizzando le **percentuali interne ai gruppi**, emergono differenze rilevanti:

- Dal punto di vista del **genere**, gli uomini dichiarano più frequentemente di aver assistito a violenza fisica rispetto alle donne (61% vs 44%), discostandosi anche dalla media complessiva. Questo risultato suggerisce una **maggiore esposizione maschile a contesti in cui la violenza fisica è osservabile**
- Dal punto di vista **anagrafico**, la quota di rispondenti che dichiara di aver assistito a violenza fisica **aumenta progressivamente con l'età**
- Considerando l'incrocio con l'esperienza personale di violenza, emerge una **chiara associazione tra subire e assistere**: chi dichiara di aver subito violenza tende più frequentemente a riportare anche episodi di violenza fisica osservata (58%)

Tab approfondimento 2. Distribuzione risposte "Sì" alla domanda "Hai mai assistito a una violenza fisica?" per fascia d'età.

	Meno di 14	15-19	20-25	Più di 26
Si	24,35%	41,30%	57,48%	56,54%

5. Quale nello specifico?

Base: 983

	VALORI ASSOLUTI	% SU RISPONDENTI "SI" A DOMANDA 4
Aggressioni	719	73,14%
Scherzi pesanti	467	47,48%
Abusi, sopraffazioni	219	22,30%
Molestie sessuali	179	18,23%
Istigazione alla violenza di altri	156	15,83%
Coercizione (obbligare a fare qualcosa di spiacevole)	120	12,23%
Altro	40	4,08%

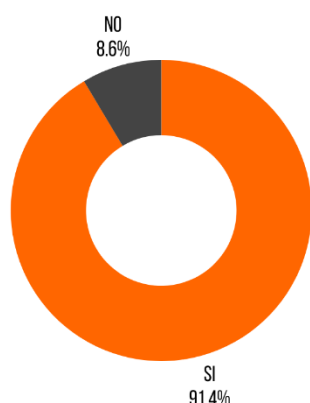
Tra coloro che dichiarano di aver assistito a episodi di **violenza fisica**, la tipologia più frequentemente indicata è rappresentata dalle **aggressioni**, seguita dagli **scherzi pesanti**.

Analizzando le **differenze di genere**, emergono pattern distinti. I **ragazzi** indicano più frequentemente delle ragazze **scherzi pesanti** (55.3% vs 43.8%) e **coercizione** (18.9% vs 9.5%). Le **ragazze**, invece, riportano più spesso **molestie sessuali** (21.2% vs 10.6%), evidenziando una diversa configurazione delle forme di violenza fisica osservate. Tra le **persone non binarie**, sebbene la base numerica sia ridotta, emerge una fortissima concentrazione sulle **aggressioni** (90.4%, 19 persone).

6. Hai mai assistito a una violenza verbale?

Base: 2006

La **quasi totalità dei rispondenti dichiara di aver assistito ad almeno un episodio di violenza verbale**. La quota di risposte affermative supera il 90%, indicando che l'esposizione a forme di violenza verbale rappresenta un'esperienza **largamente diffusa e trasversale** all'interno del campione.



Analizzando le **percentuali interne ai gruppi**, emerge che:

- Dal punto di vista del **genere**, la quota di chi dichiara di aver assistito a violenza verbale risulta elevata in tutti i gruppi. Questo andamento suggerisce che la violenza verbale costituisce una forma di violenza **ampiamente normalizzata e visibile** nei contesti di interazione quotidiana, indipendentemente dal genere.
- Dal punto di vista **anagrafico**, l'assistere a violenza verbale risulta già molto diffuso nelle fasce più giovani e tende ad aumentare ulteriormente con l'età, diventando pressoché generalizzato nelle fasce **20–25 anni** e **over 26**. Questo pattern indica una **continuità dell'esposizione nel tempo**, piuttosto che una concentrazione in una specifica fase del ciclo di vita.
- Considerando l'incrocio con l'esperienza personale di violenza, emerge nuovamente una

associazione tra subire e assistere: chi dichiara di aver subito violenza riporta più frequentemente anche esperienze di violenza verbale osservata rispetto a chi non ha mai subito violenza (95.1% vs 87.2%).

Nel complesso, i risultati indicano che la violenza verbale rappresenta una **dimensione strutturale dell'esperienza quotidiana** dei rispondenti, molto più pervasiva rispetto ad altre forme di violenza.

7. Quale nello specifico?

Base: 1834

	VALORI ASSOLUTI	% SU RISPONDENTI "SI" A DOMANDA 6
Insulti e/o offese	1608	87,68%
Commenti non graditi di carattere sessuale ricevuti da estranei in luogo pubblico (Catcalling)	1096	59,76%
Pettegolezzi e dicerie	1028	56,05%
Minacce	476	25,95%
Offese verso parenti o amici	394	21,48%
Altro	38	2,07%

Tra coloro che dichiarano di aver assistito a episodi di **violenza verbale**, la forma più diffusa è rappresentata da **insulti e offese**, indicati dalla quasi totalità dei rispondenti (**87.7%**). Seguono **catcalling** (**59.8%**) e **pettegolezzi e dicerie** (**56%**). Con frequenze più contenute emergono **minacce** (**26%**) e **offese rivolte a parenti o amici** (**21.5%**).

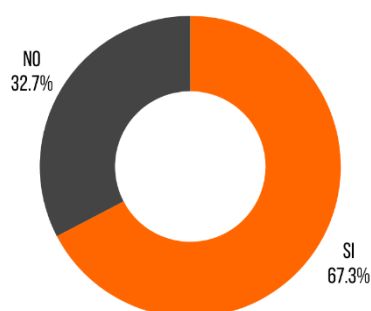
Analizzando le **differenze di genere**, emergono pattern distinti. I **ragazzi** selezionano più frequentemente **insulti e offese** (**91.1%**), anche quando rivolti a **parenti o amici** (**25.9%**), e indicano con maggiore frequenza anche le **minacce** (**35.2%**). Le **ragazze**, invece, riportano più spesso i **commenti non graditi di carattere sessuale** (**66%**), evidenziando una specifica configurazione di violenza verbale legata al genere. Tra le **persone non binarie**, sebbene la base numerica sia ridotta, emergono in modo particolarmente marcato **commenti non graditi di carattere sessuale** (**80%, 28 persone**) e **pettegolezzi e dicerie** (**74.3%, pari a 26 rispondenti**).

Dal punto di vista **anagrafico**, i **commenti non graditi**, i **pettegolezzi e dicerie** e le **minacce** tendono a essere selezionati con maggiore frequenza all'aumentare dell'età, suggerendo una crescente esposizione a forme di violenza verbale. Al contrario, le **offese verso parenti e amici** risultano più frequenti tra i giovanissimi e tendono a ridursi progressivamente con l'età.

Considerando infine l'incrocio con l'**esperienza personale di violenza**, emerge che **chi dichiara di aver subito violenza** seleziona più frequentemente i **commenti non graditi di carattere sessuale** (**69.1% vs 48.2%** di chi non ha mai subito violenza) e le **minacce** (**28.8% vs 22.4%**).

8. Hai mai assistito a una violenza psicologica?

Base: 2006



Oltre due terzi dei rispondenti dichiara di aver assistito ad almeno un episodio di violenza psicologica. Analizzando le **percentuali interne ai gruppi**, emergono differenze rilevanti:

- Dal punto di vista del **genere**, la quota di chi dichiara di aver assistito a violenza psicologica risulta elevata in tutti i gruppi. Le percentuali sono particolarmente alte tra le persone non binarie (**94.3%**, 33 rispondenti), dato che va tuttavia interpretato con cautela per la ridotta

numerosità del gruppo

- Dal punto di vista anagrafico, anche in questo caso **si conferma una relazione con l'aumento dell'età**, suggerendo una maggiore esposizione – o una maggiore capacità di riconoscimento – delle forme di violenza psicologica nelle fasce più adulte
- Considerando infine l'incrocio con l'esperienza personale di violenza, si conferma l'associazione **tra subire e assistere**: chi dichiara di aver subito violenza riporta più frequentemente anche esperienze di violenza psicologica osservata rispetto a chi non ha subito violenza (**80.8% vs 52.1%**)

9. Quale nello specifico?

Base: 1351

	VALORI ASSOLUTI	% SU RISPONDENTI "SI" A DOMANDA 10
Umiliazioni / emarginazione / esclusione	1037	76,76%
SMS, messaggi in chat, sui social network, via e-mail	526	38,93%
Gesti volgari	486	35,97%
Scritte sui muri, sui banchi o nei bagni	297	21,98%
Pedinamenti, spiare / guardare fisso	266	19,69%
Telefonate anonime (sconce, silenziose, scherzi)	174	12,88%
Altro	130	9,62%

Tra coloro che dichiarano di aver assistito a episodi di **violenza psicologica**, la forma più diffusa è rappresentata da **umiliazioni, emarginazione ed esclusione**, indicata da oltre tre quarti dei rispondenti (**76.8%**). Seguono i **messaggi offensivi o molesti (38.9%)** e i **gesti volgari (36%)**. Con frequenze più contenute emergono **scritte offensive sui muri, banchi o bagni (22%)**,

pedinamenti (19.7%) e telefonate anonime (12.9%).

Analizzando le **differenze di genere**, emerge che gli **uomini** selezionano più frequentemente le **umiliazioni/emarginazione (79.8%)** e le **scritte offensive sui muri, banchi o bagni (27.9%)**. In particolare, le scritte sui muri risultano spesso indicate anche dalle **persone non binarie (57.6%, pari a 19 rispondenti)**. Le **ragazze**, al contrario, indicano più spesso i **pedinamenti (22%)** rispetto agli altri segmenti.

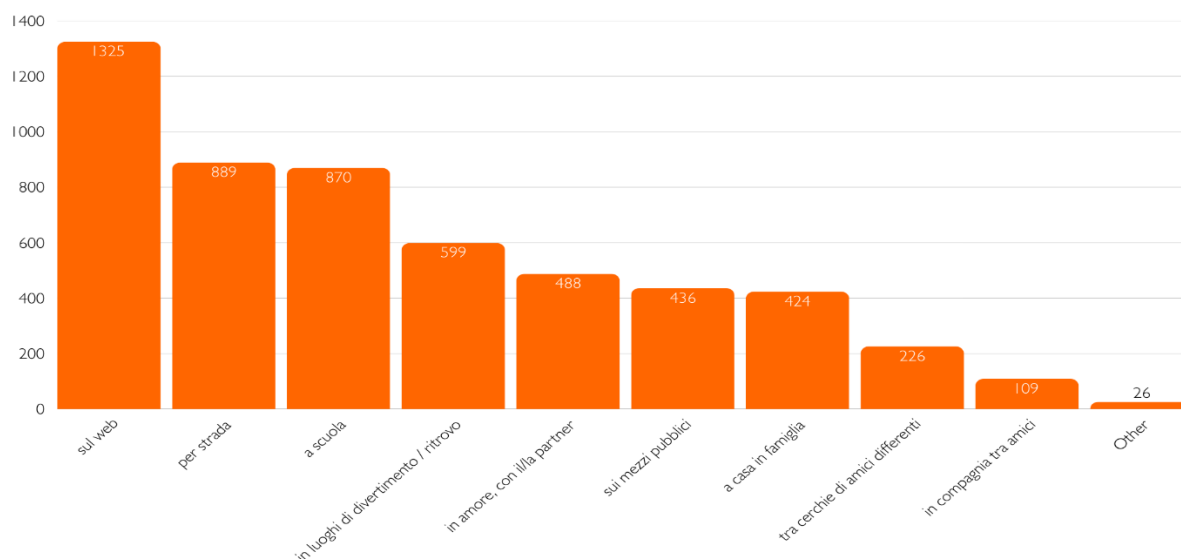
Dal punto di vista **anagrafico**, le **umiliazioni (80.2%)** e i **messaggi offensivi (43.4%)** risultano particolarmente diffusi nella fascia **20–25 anni**. I **pedinamenti** emergono invece più frequentemente nella fascia **over 26 (27.8%)**, suggerendo una maggiore presenza di comportamenti di controllo e sorveglianza nelle età più adulte.

Considerando infine l'incrocio con l'**esperienza personale di violenza**, si osserva che **chi dichiara di aver subito violenza** riporta più frequentemente **pedinamenti (22.2%)**, mentre **chi non ha mai subito violenza** indica con maggiore frequenza i **gesti volgari (41.3%)**.

Luoghi di violenza

10. Dove ritieni sia più probabile si verifichino episodi di violenza?

Base: 2006



L'analisi evidenzia che **il web e gli ambienti digitali** sono percepiti come lo spazio più a rischio. Questo dato segnala una forte associazione tra violenza e **ambienti online**, coerente con la diffusione di pratiche di aggressione verbale, psicologica e simbolica nei contesti digitali.

Accanto al web, risultano molto citati anche **gli spazi pubblici fisici**, in particolare **la strada e la scuola**, seguiti dai **luoghi di divertimento e ritrovo**. Una quota non trascurabile di rispondenti indica **le relazioni intime e familiari** come possibili luoghi di violenza, citando sia **il rapporto di coppia (24.3%)** sia **l'ambiente domestico (21.1%)**. Risultano invece meno frequentemente

indicate le **dinamiche violente all'interno dei gruppi di amici**, sia in contesti di rivalità sia all'interno della propria cerchia, suggerendo una percezione della violenza come fenomeno più legato a **contesti esterni, digitali o pubblici**, piuttosto che alle relazioni amicali strette.

Analizzando le **differenze di genere**, emerge che le **donne**, rispetto agli uomini, tendono a percepire come maggiormente a rischio **luoghi pubblici non controllati**, in particolare la **strada** e i **mezzi pubblici**, e le **relazioni intime**, mentre tra gli **uomini** assumono un peso relativamente maggiore la **scuola** e il **contesto amicale**. Questa differenza suggerisce una **diversa esperienza di vulnerabilità e di sicurezza negli spazi pubblici**, che si riflette nelle rappresentazioni dei contesti considerati più esposti al rischio di violenza.

Tab approfondimento 3. Distribuzione risposte alla domanda “Dove ritieni sia più probabile si verifichino episodi di violenza?” per genere

	Femmina	Maschio	Persona non binaria	Preferirei non dirlo
Sul web	66,92%	64,45%	60,00%	50,00%
Per strada	47,96%	33,79%	45,71%	50,00%
A scuola	40,00%	52,93%	34,29%	64,29%
In luoghi di divertimento/ritrovo	30,03%	30,47%	20,00%	14,29%
In amore, con il/la partner	25,95%	18,95%	40,00%	14,29%
Sui mezzi pubblici	23,53%	16,02%	40,00%	0,00%
A casa in famiglia	20,55%	22,07%	34,29%	14,29%
Tra cerchie/gruppi di amici differenti (rivali)	10,24%	14,84%	5,71%	0,00%
In compagnia di amici	4,57%	8,01%	5,71%	0,00%
altri	1,18%	1,37%	0,00%	14,29%

Dal punto di vista **anagrafico**, la percezione degli **spazi intimi** (relazioni di coppia e ambito familiare) e della **scuola** come potenzialmente pericolosi **aumenta con l'età**, così come cresce la consapevolezza dei rischi associati ai **mezzi pubblici**. Al contrario, la violenza legata a **rivalità tra cerchie o gruppi di amici** tende a ridursi nel corso del tempo.

Tab approfondimento 4. Distribuzione risposte alla domanda “Dove ritieni sia più probabile si verifichino episodi di violenza?” per fascia d'età [NB: non include tutte le possibili risposte]

	Meno di 14	15-19	20-25	Più di 26
a scuola	36,52%	41,93%	44,62%	46,64%
in amore, con il/la partner	12,17%	18,02%	29,42%	32,51%
sui mezzi pubblici	6,09%	21,28%	22,13%	28,27%
a casa in famiglia	7,83%	14,52%	28,55%	24,03%
tra cerchie / gruppi di amici differenti (rivali)	18,26%	12,77%	9,27%	9,89%

È inoltre interessante osservare che, tra chi **dichiara di non aver mai subito un episodio di violenza**, le **relazioni intime** risultano meno frequentemente indicate come contesti a rischio, mentre il **web** viene più spesso percepito come una possibile minaccia. Questo pattern suggerisce che l'assenza di esperienza diretta di violenza sia associata a una rappresentazione del fenomeno come più esterno e mediato, piuttosto che radicato nelle relazioni di prossimità.

Contatti online da sconosciuti

Il.Ti è mai capitato di essere contattato online da un account che non conoscevi? Se sì, quale tra le seguenti emozioni descrive meglio la tua reazione?

Base: 2006

	VALORI ASSOLUTI	% SU TOTALE CAMPIONE
Fastidio/rigetto	740	36,89%
Indifferenza/neutralità	615	30,66%
Incertezza	599	29,86%
Curiosità	328	16,35%
Paura	307	15,30%
Gratificazione	43	2,14%
No, non mi è mai capitato	368	18,34%

Circa l'80% del campione dichiara di aver vissuto esperienze di **contatto online da parte di sconosciuti**. Le reazioni emotive prevalenti risultano **negative o ambivalenti**, indicando che i contatti online non richiesti vengono percepiti prevalentemente come **intrusivi o potenzialmente problematici**.

Analizzando le differenze di genere, si osserva una maggiore presenza di emozioni negative – in particolare **fastidio, incertezza e paura** – tra le **donne**, mentre tra gli **uomini** emerge una quota relativamente più elevata di **curiosità**, suggerendo una diversa percezione del contatto online non richiesto in termini di rischio e coinvolgimento.

Tab approfondimento 5. Distribuzione risposte alla domanda “Ti è mai capitato di essere contattato online da un account che non conoscevi? Se sì, quale tra le seguenti emozioni descrive meglio la tua reazione?” per genere

	Femmina	Maschio	Persona non binaria	Preferisco non rispondere
Fastidio/rigetto	42,21%	20,70%	54,29%	35,71%
Indifferenza/neutralità	30,80%	29,49%	40,00%	35,71%
Incertezza	31,21%	25,78%	20,00%	64,29%
No, non mi è mai capitato	15,09%	28,52%	5,71%	14,29%
Curiosità	14,19%	21,68%	28,57%	14,29%
Paura	17,65%	8,40%	20,00%	14,29%
Gratificazione	1,87%	2,73%	5,71%	0,00%

Dal punto di vista **anagrafico**, la sensazione di **fastidio** tende ad aumentare con l'età, mentre le fasce più giovani indicano più frequentemente **indifferenza o neutralità**, suggerendo una possibile maggiore familiarità o assuefazione a questo tipo di dinamiche online.

Tab approfondimento 6. Distribuzione risposte alla domanda “Ti è mai capitato di essere contattato online da un account che non conoscevi? Se sì, quale tra le seguenti emozioni descrive meglio la tua reazione?” per fascia d’età.

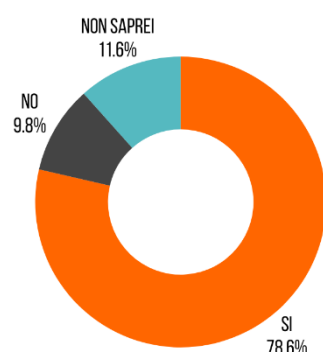
	Meno di 14	15-19	20-25	Più di 26
Fastidio/rigetto	24,35%	25,16%	45,12%	51,59%
Indifferenza/neutralità	36,52%	32,79%	28,80%	27,56%
Incertezza	22,61%	28,91%	31,15%	31,80%
No, non mi è mai capitato	18,26%	23,65%	14,59%	14,13%
Curiosità	18,26%	15,64%	16,93%	15,90%
Paura	12,17%	13,02%	18,42%	14,13%
Gratificazione	0,00%	2,38%	2,60%	1,06%

Considerando infine l’incrocio con l’esperienza personale di violenza, emerge che **chi dichiara di aver subito violenza** tende più frequentemente ad associare i contatti online da sconosciuti a **emozioni negative**, in particolare fastidio, incertezza e paura, indicando una maggiore sensibilità ai potenziali rischi dei contesti digitali.

Pericolo condivisione contenuti

12. Percepisci come pericoloso per te e per gli altri condividere materiale (foto/video) intimo con partner e/o amici online?

Base: 2006



La **maggioranza dei rispondenti percepisce come pericolosa** la condivisione online di materiale intimo. Solo una quota minoritaria dichiara di non considerarla un rischio, mentre una parte esprime incertezza. Il dato nel complesso evidenzia una **diffusa consapevolezza dei potenziali rischi** associati alla circolazione di contenuti intimi negli ambienti digitali.

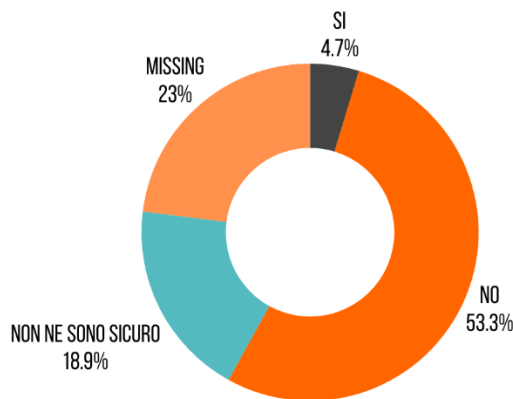
Le differenze socio-demografiche nella percezione del rischio risultano nel complesso contenute. Si osserva tuttavia una differenza di genere: **gli uomini dichiarano più frequentemente rispetto alle donne di non**

percepire come pericolosa la condivisione di materiale intimo online (16.2% vs 7.7%).

Modifica immagini e condivisione online

I 3. Ti è mai capitato che qualcuno modificasse una tua immagine e poi la condividesse o pubblicasse online?

Base: 2006



La **maggioranza** dei rispondenti dichiara di non aver **mai vissuto direttamente un episodio di modifica e diffusione online della propria immagine**. Tuttavia, una quota non marginale manifesta incertezza rispetto a questa esperienza, mentre il 23% non ha fornito alcuna risposta alla domanda. La presenza congiunta di risposte “non so / non ne sono sicuro/a” e di una percentuale elevata di dati mancanti suggerisce che questo tipo di pratica possa essere poco visibile o difficilmente riconoscibile da parte di chi la subisce. È inoltre significativo che la quota più alta di **risposte mancanti** si concentri tra i rispondenti più giovani, indicando una possibile difficoltà nel riconoscere, interpretare o riportare tali esperienze. Al contrario, le risposte di **incertezza**

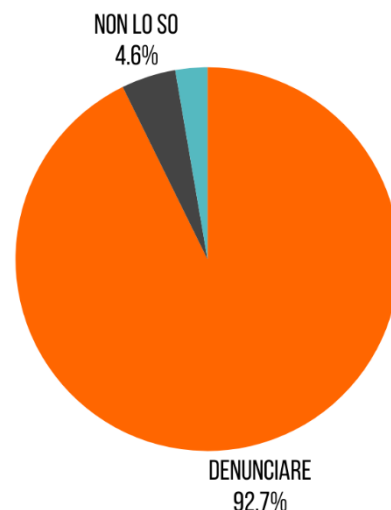
(“non so / non ne sono sicuro/a”) risultano più frequenti tra le **fasce d'età più adulte**.

Puoi...

I 4. Se una fotografia/video intimo che ti riguarda viene condivisa senza il tuo consenso puoi

Base: 2006

I risultati del questionario evidenziano un'**elevata consapevolezza dei propri diritti**: la quasi totalità dei rispondenti riconosce la possibilità di **denunciare l'accaduto e richiedere la rimozione del contenuto** in caso di condivisione non consensuale di materiale intimo. Solo una quota residuale dichiara **incertezza** rispetto alle possibilità di azione, mentre una percentuale molto contenuta ritiene di **non poter fare nulla qualora il materiale sia stato inizialmente inviato volontariamente**.



L'assenza di **differenze significative per genere ed età** indica che questa consapevolezza risulta **ampiamente condivisa all'interno del campione**.

Maggiori rischi online

15. Secondo te, qual è il rischio maggiore che un ragazz@ corre online (sul web)?

Base: 2006

	VALORI ASSOLUTI	% SU TOTALE CAMPIONE
Condivisione di mie foto private senza il mio consenso (Revenge porn)	1188	59,22%
Molestie	964	48,06%
Cyberbullismo	846	42,17%
Stalking	707	35,24%
Alienazione dalla vita reale	665	33,15%
Furto d'identità / perdita della propria privacy	625	31,16%
Solitudine	214	10,67%
Sentirsi emarginati	144	7,18%
Non si corrono rischi	5	0,25%
Altro	43	2,14%

Nel complesso, i rispondenti individuano come principale rischio online la **condivisione non consensuale di immagini private**, indicata da una larga maggioranza del campione. Accanto a questo, risultano ampiamente citati anche rischi di natura **relazionale e comportamentale**, come **molestie, cyberbullismo e stalking**.

Analizzando le **differenze di genere**, emerge che le **donne** percepiscono come rischi particolarmente significativi la **condivisione non consensuale di immagini intime (revenge porn)** e le **molestie**, citate con maggiore frequenza rispetto agli uomini. Tra questi ultimi, invece, risultano relativamente più presenti riferimenti a rischi come **cyberbullismo, alienazione dalla vita reale, solitudine ed emarginazione**.

Tab approfondimento 7. Distribuzione risposte alla domanda “Secondo te, qual è il rischio maggiore che un ragazz@ corre online (sul web)?” per genere.

	Femmina	Maschio	Persona non binaria	Preferisco non rispondere
Condivisione di mie foto private senza il mio consenso (Revenge porn)	64,43%	43,36%	80,00%	50,00%
Molestie	51,56%	36,33%	74,29%	50,00%
Cyberbullismo	40,97%	44,73%	45,71%	64,29%
Stalking	34,39%	36,91%	40,00%	50,00%
Alienazione dalla vita reale	30,87%	41,41%	20,00%	0,00%
Furto d'identità / perdita della propria privacy	31,00%	32,23%	20,00%	35,71%
Solitudine	8,44%	17,58%	0,00%	14,29%
Sentirsi emarginati	5,88%	11,52%	0,00%	0,00%
Altro	2,15%	2,34%	0,00%	0,00%
Non si corrono rischi	0,00%	0,98%	0,00%	0,00%

Dal punto di vista **anagrafico**, si osserva una **crescente percezione del rischio di revenge porn e di furto d'identità con l'aumentare dell'età**, indicando una maggiore consapevolezza dei rischi legati alla circolazione dei contenuti personali e alla perdita di controllo sulla propria identità digitale. Al contrario, tra le **fasce più giovani** risultano più frequentemente citati **molestie, cyberbullismo e stalking**.

È infine significativo osservare che tra i **giovanissimi** (minori di 14) la percezione del rischio legato a **solitudine ed emarginazione** risulta pressoché assente. Questo dato suggerisce una rappresentazione della rete come spazio relazionale largamente integrato nella quotidianità, in cui alcune dimensioni di isolamento o esclusione risultano meno immediatamente riconosciute come rischi.

Tab approfondimento 8. Distribuzione risposte alla domanda “Secondo te, qual è il rischio maggiore che un ragazzo corre online (sul web)?” per fascia d'età.

	Meno di 14	15-19	20-25	Più di 26
Condivisione di mie foto private senza il mio consenso (Revenge porn)	45,22%	54,57%	63,16%	66,78%
Molestie	55,65%	48,94%	48,58%	40,99%
Cyberbullismo	43,48%	48,06%	37,82%	37,46%
Stalking	51,30%	38,92%	30,04%	33,22%
Alienazione dalla vita reale	7,83%	23,03%	42,89%	44,17%
Furto d'identità / perdita della propria privacy	22,61%	29,79%	31,52%	37,46%
Solitudine	0,00%	7,63%	14,22%	13,43%
Sentirsi emarginati	0,00%	7,13%	8,41%	6,71%
Altro	0,00%	3,25%	1,24%	2,47%
Non si corrono rischi	0,00%	0,63%	0,00%	0,00%

Regolamentazione della rete

16. Credi che una maggior regolamentazione della rete possa:

Base: 2006

	VALORI ASSOLUTI	VALORI RELATIVI
Limitare la violenza online	1346	67,10%
Non ho un'opinione	250	12,46%
Non serve a niente	245	12,21%
Limitare la libertà personale	165	8,23%

Nel complesso, la maggioranza dei rispondenti ritiene che un rafforzamento della regolamentazione della rete possa contribuire a contenere la violenza online. Accanto a questa posizione prevalente, emerge tuttavia una quota non marginale di rispondenti che esprime **scetticismo o incertezza**.

Analizzando le **differenze di genere**, emerge che le **donne** ritengono più frequentemente rispetto agli uomini che una maggiore regolamentazione della rete possa essere utile per **limitare la violenza online** (72.3% vs 54.9%). Al contrario, gli **uomini** esprimono più spesso posizioni critiche, indicando con maggiore frequenza rispetto alle donne che la regolamentazione **non serva a nulla** (16.6% vs 10%) o che possa **limitare la libertà personale** (15.7% vs 5.5%).

Dal punto di vista **anagrafico**, l'**assenza di un'opinione definita** risulta più significativa tra le **fasce più giovani** mentre si osserva che **chi dichiara di aver subito violenza** mostra una maggiore **disillusione** rispetto all'efficacia della regolamentazione, indicando più frequentemente che **non serve a niente** rispetto a chi non ha mai subito violenza (13.7% vs 10.5%).

Gruppi online

17. Ti è mai capitato, o conosci qualcuno a cui è capitato, di essere in chat o gruppi dove si fanno commenti sull'aspetto fisico di altre persone?

Base: 2006

	VALORI ASSOLUTI	VALORI RELATIVI
Sì, mi è capitato personalmente	601	29,96%
Sì, conosco qualcuno a cui è capitato	580	28,91%
No, mai	535	26,67%
Non saprei	290	14,46%

Circa un terzo dei rispondenti dichiara di aver **assistito direttamente o indirettamente** a conversazioni online in cui vengono fatti commenti sull'aspetto fisico di altre persone ed una percentuale simile riferisce di **conoscere qualcuno a cui è capitato**.

Analizzando le **differenze per genere**, emerge che gli **uomini** dichiarano più frequentemente di aver vissuto personalmente questo tipo di esperienza rispetto alle donne (36% vs 28.6%). Considerando invece l'incrocio con l'**esperienza personale di violenza**, si osserva che chi dichiara di aver subito violenza riporta più spesso di aver assistito direttamente a chat o gruppi di questo tipo (33.8% vs 25.6% di chi non ha mai subito violenza).

18. Quando ti capita di vedere questo tipo di messaggi o contenuti, di solito come reagisci?

Base: 601

	VALORI ASSOLUTI	% SU RISPONDENTI "SÌ, mi è capitato personalmente" A DOMANDA 17
Ne parlo con qualcuno di cui mi fido	240	39,93%
Li ignoro o silenzio la chat	217	36,11%
Esco dalla chat	184	30,62%
Li segnalo o chiedo di rimuoverli	179	29,78%
Mi fanno ridere / non ci do peso	80	13,31%
Other	61	10,15%

Tra coloro che dichiarano di aver visto personalmente chat o gruppi in cui vengono fatti commenti sull'aspetto fisico di altre persone, emergono **strategie di reazione prevalentemente orientate alla gestione individuale e relazionale**, più che all'intervento diretto.

La risposta più frequente consiste nel **parlarne con qualcuno di cui ci si fida**, indicando il ricorso a reti di supporto informali come principale modalità di elaborazione dell'esperienza. Accanto a questa, risultano molto diffuse strategie di **evitamento**, come **ignorare o silenziare la chat** ed **uscire dalla conversazione**, che suggeriscono una tendenza a prendere le distanze dal contesto percepito come problematico. Una quota significativa dichiara invece di **segnalare i contenuti o chiederne la rimozione**, indicando la presenza di comportamenti più attivi di contrasto, sebbene non prevalenti.

Analizzando le **differenze di genere**, emergono modalità di reazione chiaramente differenziate. Tra le **donne** prevalgono strategie orientate alla **condivisione e all'intervento**: il **47%** dichiara di parlarne con qualcuno di cui si fida e il **34%** segnala i contenuti o ne chiede la rimozione. Tra i **ragazzi**, risultano invece più frequenti risposte di **disimpegno o normalizzazione**, come **silenziare la chat (37.5%)** o **dichiarare che i messaggi fanno ridere o non vengono presi sul serio (27.2%**, contro il **7.3%** delle **donne**).

Dal punto di vista **anagrafico**, l'atteggiamento di **ignorare** i messaggi o **uscire dalla chat** è più diffuso nella fascia **15–19 anni**, mentre nelle **fasce più adulte** cresce la propensione a **segnalare i contenuti**.

Una tendenza analoga emerge considerando l'esperienza personale di violenza: **chi dichiara di aver subito violenza** segnala più frequentemente questo tipo di messaggi (**37.2%**) rispetto a chi non ha mai vissuto esperienze violente (**18.7%**), suggerendo una maggiore attenzione e reattività verso pratiche percepite come problematiche.

Uso piattaforme condivisione contenuti

I 9. Tra i tuoi coetanei, conosci qualcuno che usa piattaforme online per condividere contenuti del proprio corpo o di tipo intimo (ad esempio OnlyFans, ecc.)?

Base: 2006

	VALORI ASSOLUTI	VALORI RELATIVI
No, non conosco nessuno	1603	79,91%
Sì, conosco qualcuno	403	20,09%

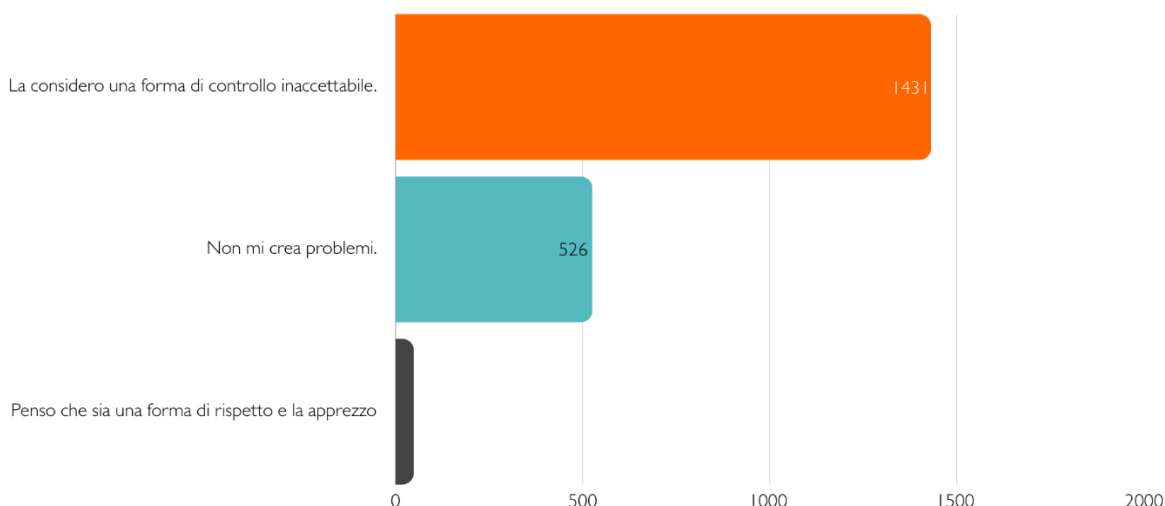
Soltanto **una minoranza dei rispondenti afferma di conoscere qualcuno** che utilizza piattaforme online per condividere contenuti del proprio corpo o di tipo intimo. Il dato suggerisce che, pur trattandosi di fenomeni ampiamente discussi nel dibattito pubblico, la loro **presenza percepita all'interno delle reti di pari risulta ancora relativamente limitata**.

Le percentuali più elevate di risposta “**Sì, conosco qualcuno**” si individuano tra le **persone non binarie**, tra coloro che **preferiscono non condividere il proprio genere** e tra le **fasce d'età più alte**.

Uso del telefono e condivisione password

20. Come ti senti riguardo all'idea che il/la tuo/a ragazzo/a acceda al tuo telefono per controllare quello che fai?

Base: 2006

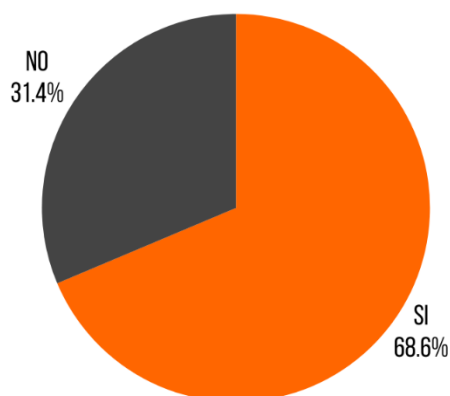


La maggioranza dei rispondenti considera il controllo del telefono una forma di controllo **inaccettabile**, mentre circa un quarto dichiara che non gli crea particolari problemi. Solo una quota residuale interpreta questo comportamento come una forma di rispetto o apprezzamento, indicando una **scarsa legittimazione positiva** di pratiche di controllo all'interno delle relazioni.

Dal punto di vista del **genere**, le **donne** esprimono più frequentemente una netta opposizione a questo comportamento (74.7%), così come le persone che **hanno subito violenza** (78.8%), suggerendo una maggiore consapevolezza delle dinamiche di controllo, mentre i **ragazzi e le fasce più giovani** dichiarano più spesso che tale pratica non crea problemi. A livello **anagrafico**, la percezione del controllo del telefono come inaccettabile **cresce con l'età**.

21. Ti è mai capitato di condividere con qualcuno la password del tuo telefono e/o dei tuoi social?

Base: 2006



22. Perché?

Base: 1377

	VALORI ASSOLUTI	% SU RISPONDENTI "SI" A DOMANDA 21
Per ragioni di sicurezza l'ho condivisa con amici/genitori/fidanzato/a	365	26,51%
Perché i miei genitori/amici volevano le condividessi per una questione di sicurezza	116	8,42%
Perché il/la mio/mia fidanzato/a o amica/o era geloso/a	78	5,66%
Perché in questo modo mi sento più protetta/o	61	4,43%
Altro	757	54,97%

A livello complessivo, la **condivisione delle password** emerge come una pratica diffusa: oltre due terzi dei rispondenti dichiarano di aver condiviso almeno una volta l'accesso al proprio telefono o ai propri account social. L'analisi delle motivazioni mostra che questa pratica viene prevalentemente ricondotta a **ragioni di sicurezza**, in particolare tra le **ragazze**, che indicano più frequentemente questa motivazione rispetto ai ragazzi (29.7% vs 18.3%).

Dal punto di vista **anagrafico**, la risposta "Altro" cresce con l'età, indicando che nelle fasce più adulte le motivazioni risultano **più eterogenee o meno riconducibili alle opzioni predefinite**. Questo dato suggerisce una maggiore varietà di situazioni e significati attribuiti alla condivisione delle password nelle fasce più adulte, mentre i più giovani tendono più frequentemente a ricondurre questa pratica alle opzioni proposte. Tale differenza potrebbe riflettere una diversa familiarità con le pratiche digitali e con le modalità di gestione della sicurezza e della fiducia online.

Considerando infine l'incrocio con l'**esperienza personale di violenza**, emerge che chi dichiara di aver subito violenza indica più frequentemente la **gelosia del/della partner o di amici** come motivo della condivisione rispetto a chi non ha mai vissuto esperienze violente (7.1% vs 3.9%). Questo dato, pur quantitativamente contenuto, suggerisce che in alcuni casi la condivisione delle password possa inserirsi in **dinamiche relazionali asimmetriche**.

Con chi parleresti

23. Se fossi vittima di atti di bullismo o cyberbullismo, o un'altra forma di violenza online con chi ne parleresti?

Base: 2006

	VALORI ASSOLUTI	% SU TOTALE CAMPIONE
Con un amico/a	948	47,26%
Con i miei genitori	591	29,46%
Con mio fratello/sorella	170	8,47%
Con nessuno	125	6,23%
Other	82	4,09%
Cercherei online o ne parlerei con un AI (intelligenza artificiale)	45	2,24%
Con un insegnante	31	1,55%
Con qualcuno che stimo sui social	14	0,70%

Amici e genitori emergono come i principali punti di riferimento in caso di esperienze di violenza. Quasi la metà dei rispondenti dichiara che ne parlerebbe con un/a amico/a, mentre circa un

terzo si rivolgerebbe ai propri genitori. Tutte le altre opzioni risultano decisamente meno frequenti, indicando una centralità delle reti relazionali più prossime nella gestione di situazioni di disagio. È inoltre rilevante, seppur minoritaria, la quota di chi dichiara che **non ne parlerebbe con nessuno**, segnalando possibili situazioni di isolamento o difficoltà di accesso al supporto.

Analizzando le **differenze di genere**, emerge che, rispetto a donne e uomini, tra le **persone non binarie o che non dichiarano il genere** è più frequente il ricorso ai **pari** – amici e/o fratelli/sorelle – mentre risulta più rara l’indicazione dei **genitori** come interlocutori. Questo pattern suggerisce una maggiore centralità delle reti orizzontali di supporto per coloro che non si riconoscono in una visione binaria del genere.

Tab approfondimento 9. Distribuzione risposte alla domanda “Se fossi vittima di atti di bullismo o cyberbullismo, o un’altra forma di violenza online con chi ne parleresti?” per genere [NB: non include tutte le possibili risposte]

	Femmina	Maschio	Persona non binaria	Preferirei non dirlo
Con un amico/a	45,6%	49,8%	68,6%	71,4%
Con i miei genitori	31,1%	26,8%	5,7%	14,3%
Con mio fratello/sorella	9,6%	4,7%	14,3%	14,3%

Dal punto di vista **anagrafico**, si osserva una chiara tendenza alla **riduzione del ricorso ai genitori con l’aumentare dell’età**: la quota di chi si rivolgerebbe ai genitori passa da valori elevati nelle fasce più giovani a percentuali nettamente inferiori tra i rispondenti più adulti. Parallelamente, il ruolo degli **amici** si conferma trasversale a tutte le età, intensificandosi nelle fasce più adulte, rafforzando l’idea che il supporto tra pari rappresenti il principale canale di elaborazione e condivisione delle esperienze di violenza.

Tab approfondimento 10. Distribuzione risposte alla domanda “Se fossi vittima di atti di bullismo o cyberbullismo, o un’altra forma di violenza online con chi ne parleresti?” per età [NB: non include tutte le possibili risposte]

	Meno di 14	15-19	20-25	Più di 26
Con un amico/a	36,5%	36,8%	54,3%	61,1%
Con i miei genitori	48,7%	40,2%	22,0%	12,7%

AI per affrontare situazioni

24. Ti è mai capitato di usare un bot o un'intelligenza artificiale per affrontare una delle seguenti situazioni?

Base: 2006

	VALORI ASSOLUTI	% SU TOTALE CAMPIONE
No, non mi è mai capitato	974	48,55%
Un problema sentimentale	476	23,73%
Un problema di salute	439	21,88%
Per ricevere supporto psicologico	424	21,14%
Un litigio con amici	222	11,07%
Un conflitto con genitori, insegnanti o educatori	151	7,53%

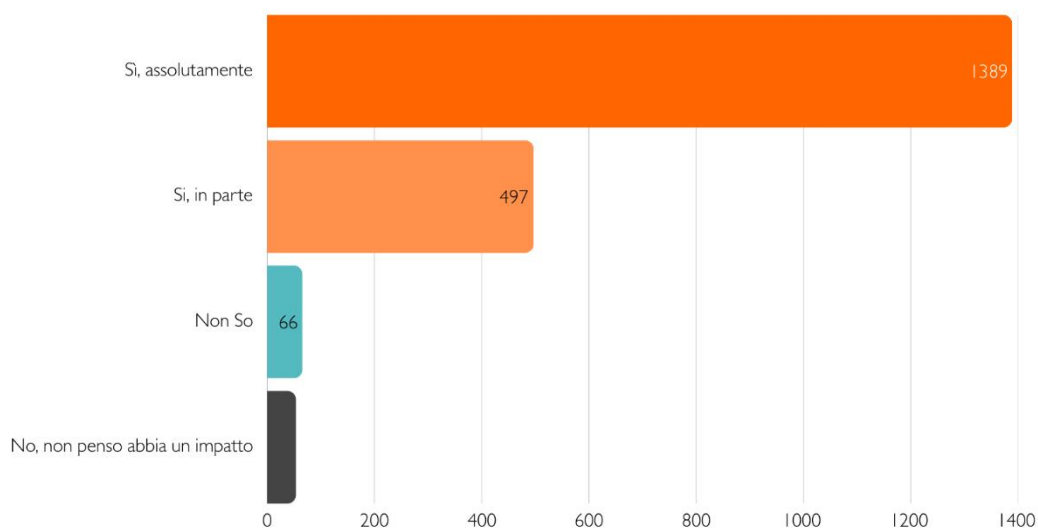
Circa la metà dei rispondenti dichiara di non aver mai utilizzato un bot o un'intelligenza artificiale per affrontare situazioni personali, mentre l'altra metà riporta almeno un ambito di utilizzo. Tra questi, risultano più frequentemente indicati **problemi sentimentali**, **problemi di salute** e la ricerca di **supporto psicologico**, suggerendo che l'AI venga utilizzata soprattutto come strumento di supporto in contesti di vulnerabilità emotiva o di bisogno informativo.

I **ragazzi** dichiarano più frequentemente di non aver mai fatto ricorso a strumenti di intelligenza artificiale rispetto alle **ragazze** (53% vs 46,5%), mentre queste ultime (25,5%) e la fascia **15-19 anni** (26%) utilizzano più spesso l'AI per affrontare **problemi sentimentali**. Nelle **fasce d'età più alte** si osserva invece un ricorso relativamente maggiore all'AI in relazione a **problemi di salute**.

Educazione sesso-affettiva

25. Ritieni che l'educazione sesso-affettiva a scuola possa aiutare a prevenire la violenza di genere?

Base: 2006



I risultati del questionario evidenziano un **ampio consenso** sul ruolo dell'educazione sesso-affettiva come strumento di prevenzione della violenza di genere: solo il 6% del campione esprime scetticismo o incertezza.

Analizzando le **differenze tra gruppi**, si osserva che le **ragazze**, le **fasce d'età più elevate** e le **persone che hanno subito violenza** riconoscono più frequentemente l'importanza dell'educazione sesso-affettiva in modo netto ("sì, assolutamente"). Al contrario, tra le **fasce più giovani** è relativamente più diffusa una valutazione più cauta, che tende a collocarsi sulle risposte "sì, in parte" o "non so". Questo pattern suggerisce una diversa maturazione della consapevolezza rispetto al ruolo preventivo dell'educazione affettiva, che sembra rafforzarsi con l'età e con l'esperienza personale.

Tab approfondimento I I. Distribuzione risposte alla domanda "Ritieni che l'educazione sesso-affettiva a scuola possa aiutare a prevenire la violenza di genere?" per età [NB: non include tutte le possibili risposte]

	Meno di 14	15-19	20-25	Più di 26
Sì, assolutamente	39,13%	54,57%	80,72%	90,11%
Sì, in parte	46,96%	35,67%	16,56%	8,48%
Non so	12,17%	5,88%	0,37%	0,71%

26. Quali temi vorresti che fossero approfonditi nelle lezioni di educazione sesso-affettiva?

Base: 2006

	VALORI ASSOLUTI	% SU RISPONDENTI "SÌ"
Consenso e rispetto nei rapporti	1572	78,36%
Gestione delle relazioni e delle emozioni	1101	54,89%
Parità di genere e contrasto agli stereotipi	941	46,91%
Contraccezione e prevenzione delle malattie sessualmente trasmissibili	893	44,52%
Orientamento sessuale e identità di genere	429	21,39%
Anatomia del corpo e cambiamenti durante la crescita	363	18,10%
Percorsi per conoscere meglio i miei desideri	144	7,18%
Other	24	1,20%

Dall'analisi emerge una chiara priorità attribuita ai temi del **consenso e del rispetto nei rapporti**, indicati dalla maggioranza dei rispondenti. Accanto a questo, risultano molto rilevanti anche la **gestione delle relazioni e delle emozioni** e il tema della **parità di genere e del contrasto agli stereotipi**, delineando una richiesta di educazione sesso-affettiva fortemente orientata alle **dimensioni relazionali, emotive e valoriali**, oltre che informative.

Analizzando le **differenze di genere**, si osserva che le **donne** indicano più frequentemente degli uomini il tema del **consenso** (80.2% vs 72.8%). Tra le **persone non binarie** emerge invece una forte attenzione ai temi legati all'**orientamento sessuale e all'identità di genere**, indicati in circa due terzi dei casi.

Dal punto di vista **anagrafico**, la **gestione delle emozioni** viene indicata con frequenza crescente all'aumentare dell'età, così come il tema del **consenso**. Questo andamento suggerisce una crescente consapevolezza della complessità delle dinamiche relazionali e affettive.

Tab approfondimento 12. Distribuzione risposte alla domanda “Quali temi vorresti che fossero approfonditi nelle lezioni di educazione sesso-affettiva?” per età [NB: non include tutte le possibili risposte]

	Meno di 14	15-19	20-25	Più di 26
Consenso e rispetto nei rapporti	67,83%	71,46%	83,81%	86,57%
Gestione delle relazioni e delle emozioni	29,96%	46,93%	63,41%	64,31%

Considerando infine l'incrocio con l'**esperienza personale di violenza**, emergono differenze significative: chi **non ha mai subito violenza** indica più frequentemente temi di tipo **informativo e preventivo**, come la contraccezione e la prevenzione delle malattie sessualmente trasmissibili, mentre chi **ha vissuto esperienze di violenza** attribuisce maggiore importanza a temi come **consenso e gestione delle emozioni**, evidenziando una domanda formativa più orientata alla prevenzione delle dinamiche relazionali problematiche.